




Friburgo, 5 - 9 giugno 2023 - Prima edizione

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC



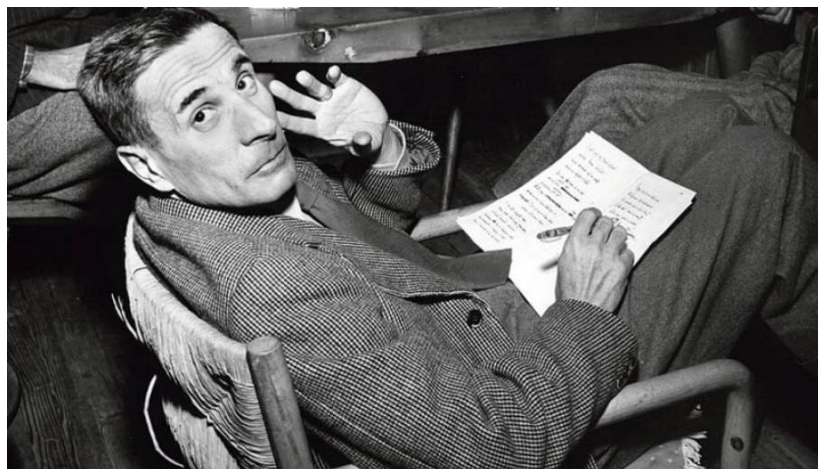
Collège
St-Michel



5 giugno 2023

ore 18

Collège Saint-Michel (Fribourg)



LA GIACCA STREGATA E ALTRE STORIE

Lettura scenica dai racconti di Dino Buzzati

con Stefano Annoni, Matteo Bonanni, Leda Kreider

regia di Paolo Bignamini

aiuto regia Giulia Asselta

spazio scenico Michela Invernizzi

Una produzione Teatro de Gli Incamminati

L'amico Eugenio Montale scrisse di Buzzati nel suo necrologio sul Corriere: «Tutta la realtà, la vita stessa, gli oggetti erano per lui segnali dell'altrove, erano una porta che un giorno avrebbe potuto aprirsi. E Dino poteva tranquillamente ostinarsi a bussare. E così fu per lunghi anni». Buzzati ci regala storie fantastiche, intessute di una calibrata dose d'ironia, che ci invitano a riflettere sull'impiego del nostro tempo, sul criterio delle nostre azioni, sulla natura del nostro sguardo rispetto alle cose, sull'umanità nei confronti del prossimo, sulla paura della morte, del dolore, della solitudine, degli eventi inattesi, sui rimpianti, sull'amore, sul bene e sul male; in una parola: sul senso della vita. Ma c'è un tema sopra tutti che intreccia e pervade i suoi racconti: il mistero. Il rapporto tra mistero e realtà, tra elemento fantastico ed elemento verosimile è presenza costante, a partire dall'ambientazione: una situazione irrealistica e fortemente simbolica che si contraddice per via del linguaggio concreto e dei dialoghi basati sul discorso diretto che creano un senso di realismo.

A partire da "La giacca stregata", passando attraverso "La polpetta", "Una goccia", "Il voyeur" e "I giorni perduti", ci si trova all'interno di un'atmosfera allucinata dove, però, ogni cosa chiede di essere considerata con verità. Disorientamento, fascino, inquietudine e sorpresa accompagnano lo spettatore per tutto il tempo, invitandolo ad ampliare il proprio orizzonte ed impendendogli di rimanere immune alle provocazioni che incontra.

6 giugno 2023

ore 17.30

Collège de Gambach (Fribourg)



FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ STORIA DI LILIANA SEGRE

con Margherita Mannino
drammaturgia Daniela Palumbo
regia Lorenzo Maragoni
scene e costumi Silvana Galota
musiche originali Filippo Cosentino
disegno luci Alberto Gottardi
sound designer Marco Labruna

Una produzione M.i.l.k. - Minds In a Lovely Karma Venezia
Con il sostegno di Zaino Foodservice Srl e mpg.cultura
Con il patrocinio di Associazione Figli della Shoah e Comunità Ebraica di Venezia
In collaborazione con La Piccionaia Centro di Produzione Teatrale

«Perché non posso più andare a scuola papà?» «Perché siamo ebrei, Liliana». Una storia dolorosa, indimenticabile, quella di Liliana Segre che a soli 13 anni viene deportata nel campo di concentramento di Auschwitz. Una storia di cui il mondo deve farsi portatore per tramandare quello che è stato e che non deve mai più accadere. [...] Il testo, scritto da Daniela Palumbo, ci parla in modo semplice, diretto. Racconta di un'infanzia felice e spensierata, quella di Liliana bambina, di un'adolescenza stravolta, di un viaggio al limite della sopravvivenza e di una prigionia che si fatica ad immaginare. Di un ritorno, difficile, faticoso e di un amore, infine, che fa rinascere. Questo lavoro di teatro sociale si mostra più che mai fondamentale, imprescindibile in un momento storico in cui i temi dell'immigrazione, della sovranità nazionale, dei confini, tornano a dover essere affrontati in un modo nuovo. La forza del racconto di una vita reale, di fatti realmente accaduti, rende tangibile la precarietà di molti traguardi civili raggiunti dall'uomo. Può sempre succedere qualcosa che rischi di indebolire queste certezze ritenute, fino a poco prima, pienamente condivise. Ecco allora che quei valori, di umanità, di uguaglianza, di tolleranza, tornano a dover essere difesi, compresi, tutelati. La storia di Liliana affronta non solo il tema della deportazione ma anche [...] l'effetto della promulgazione delle leggi razziali che porta alla privazione di una serie di diritti civili. Ancora, si parla di clandestinità, del tentativo di fuga da un paese avverso, l'Italia, verso uno neutrale, la Svizzera; della difficoltà di discernere il bene e il male nel rapporto tra etica e legge scritta; dello sviluppo del concetto di identità personale e collettiva; della presa di coscienza dell'importanza delle politiche di welfare; e della tutela dello Stato verso i suoi cittadini attraverso un sistema di protezione e accoglienza.

7 giugno 2023
ore 15.15
Collège du Sud (Bulle)

8 giugno 2023
ore 17.30
Collège de Gambach (Fribourg)



LA DONNA DEI FIORI DI CARTA

di Donato Carrisi
con Stefano Annoni, Matteo Bonanni, Leda Kreider
regia di Paolo Bignamini
adattamento e aiuto regia Giulia Asselta
spazio scenico Michela Invernizzi

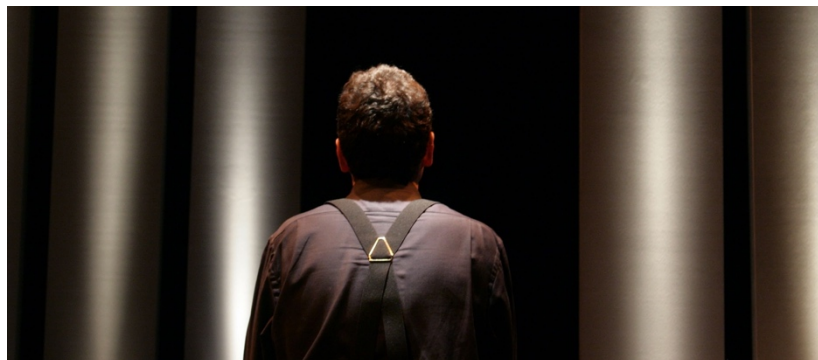
Una produzione Teatro de Gli Incamminati

1916, Prima Guerra Mondiale, Monte Fumo. All'interno di una grotta, mentre fuori infuria la battaglia tra Italia e Austria, due uomini - un medico e un prigioniero - si incontrano. Uno di loro ancora non sa che ciò che sta per ascoltare cambierà per sempre la sua vita.

«Le vite di due uomini che dovrebbero essere nemici» si scoprono, a mano a mano, «legate [...], appese a un filo sottile, come il fumo che si leva dalle loro sigarette». Le loro esistenze dipendono dalle risposte a tre misteriose domande e da un anniversario importante. Le risposte si rincorrono lungo tutto il racconto, seguendo una trama articolata, ricca di dettagli, di colpi di scena e di tempo che non ammette scorciatoie.

L'interrogativo circa il confine tra verità e finzione pungola e accompagna lo spettatore per tutta la durata della storia, senza arrivare a una risoluzione, mentre sullo sfondo del racconto si staglia il profilo di una donna misteriosa, la cui esistenza è intimamente intrecciata con le vite dei due uomini.

9 giugno 2023
ore 20.00
Collège de Gambach (Fribourg)



NOVECENTO

di Alessandro Baricco
diretto ed interpretato da Corrado d'Elia
scene Francesca Marsella
disegno luci Alessandro Tinelli
sound designer Matteo Gobbi
grafica Chiara Salvucci
foto di scena Angelo Redaelli
organizzazione Afra De Santi

Una produzione Compagnia Corrado d'Elia

«Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla». E “Novecento” è sicuramente una buona storia, scritta dal miglior Baricco e raccontata con straordinaria intensità poetica da Corrado d'Elia, che riesce, ormai da anni, suonando una partitura interpretativa di mille voci ed emozioni, a raccontare con maestria poetica, la storia, incredibile, fantastica, quasi irrealista di Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento, il più grande pianista del mondo, nato su una nave e lì vissuto per tutta la vita, senza scendere mai.

Il tempo della storia sono i meravigliosi Anni Venti, a cavallo tra le due guerre, l'età del primo jazz, quando ogni cosa sembrava muoversi seguendo il ritmo irresistibile e gradevolmente denso di quella musica. Di quando parole e musica si incontrano in accordo, scambiandosi i ruoli: le parole cioè a diventar musica e le note racconto indispensabile, a comporre così una partitura unica e originale. La dimensione è quella del ricordo, denso, intenso, come accade con le grandi storie, quelle che parlano del tempo andato, magari ascoltate, tra incanto e incredulità, dalla voce roca di un vecchio marinaio nella bettola in un porto. Il luogo è una nave, il Virginian, dal nome che sa di lontano, che fa la spola continua dall'Europa all'America, racchiudendo via via in sé tutte le storie del mondo.

Per tutto questo e molto altro, “Novecento” non è un monologo, ma un incarnato di pura perfezione, una favola struggente e incantata da ascoltare e riascoltare, abbandonandosi al rollio dell'oceano e al ritmo cadenzato di un ragtime.

**Per prenotare i posti per la vostra classe e per
maggiori informazioni contattare:**

Maria Luisa Minelli
maria.minelli@eduf.fr.ch
0786791942